

RIVE

«Il cloro nell'acqua? Sempre meglio di un mal di pancia»

Rive - Durante l'ultimo consiglio comunale, il consigliere Ignazio Pasquino aveva richiamato l'attenzione sul sapore di cloro dell'acqua rivese e sulla possibilità che questo disinfettante possa risultare pericoloso per la salute. Una precisazione: il cloro è un agente disinfettante impiegato per abbattere la carica batterica presente nell'acqua. Che nell'acqua di Rive ci sia cloro lo conferma Atena, il gestore che dal 2005 eroga il servizio. Aillin Scotti, responsabile commerciale della società chiarisce che: «A Rive il disinfettante utilizzato è l'ipoclorito di sodio. L'Asl è a conoscenza del sistema utilizzato e i controlli di potabilità di loro competenza sono commisurati a tale applicazione». La Scotti è dubbiosa sulla pericolosità del disinfettante: «Ad oggi la normativa, italiana ed europea, non presenta alcuna specifica direttiva in merito al fatto che il cloro possa essere cancerogeno; pertanto gli enti gestori si devono attenere alle leggi vigenti. Certo, la clorazione può generare un sapore particolare dell'acqua che però è sempre meglio che un mal di pancia». Ma non tutti sono del parere della legge. Ci sono esperti che sostengono che gli agenti disinfettanti, come il cloro, interagiscono con le sostanze organiche presenti nell'acqua dando origine a sottoprodotti cancerogeni, come i trialometani (ovvero il cloroformio, il bromoformio per citarne alcuni). Tra questi ricercatori c'è Giorgio Temporelli, genovese laureato in fisica, che si occupa per lavoro di acque destinate al consumo umano e di trattamenti di potabilizzazione. In particolare, lo studioso ha affrontato l'argomento dell'inquinamento chimico nel libro "L'acqua nella storia", edito da **Franco Angeli** nel 2007, in cui precisa che "un agente disinfettante idealmente dovrebbe possedere, oltre a un elevato potere biocida, un elevato potere di copertura nel tempo, l'assenza di tossi-

cià, nessuna formazione di sostanze indesiderabili e la proprietà di non alterare i caratteri organolettici dell'acqua". Temporelli, riprendendo la definizione dell'Oms, secondo cui è cancerogena una sostanza che "se assunta per 70 anni ai limiti di legge, incrementa la probabilità di insorgenza di cancro di 1/100.000" dichiara che: «E' vero, per ora non ci sono certezze che qualcuno abbia avuto il cancro per via del cloro contenuto nell'acqua, dopotutto viviamo in ambienti in cui subiamo la concomitanza di più fattori nocivi, però più ricerche hanno dimostrato che la clorazione determina la formazione di sostanze indesiderabili. Ammesso che il cloro di Rive sia presente in quantità minime, e quindi che la formazione di sottoprodotti sia sotto controllo, rimane un problema di tipo organolettico: infatti il cittadino paga un servizio e vuole un'acqua gradevole al palato». A questo proposito Aillin Scotti rivolge un consiglio a tutti i rivesi: «Se l'acqua ha un sapore sgradevole, fateela decantare per qualche minuto nel bicchiere e poi bevete, in questo modo perderà parte del gusto di cloro» (il cloro infatti è volatile). Si sofferma poi sulle ragioni per cui è stato necessario clorare l'acqua: «Le tecnologie che permettono di avere acqua potabile senza clorarla sono già in uso ma il loro utilizzo è strettamente legato alla tipologia di rete presente. In un'ottica costi benefici, il ricorso al disinfettante rimane l'unica strada perseguibile per la rete idrica in questione». Ma parecchi utenti hanno trovato già un rimedio a un'acqua poco gradevole al palato. Lo sa bene il gestore dell'alimentari "La Bottega della Piazza", Anna Bordignon, che, a settimana, vende in media 260 bottiglie di acqua. E tenendo conto che non tutti comprano in paese, la cifra può essere notevolmente aumentata.

Secondo alcuni alla lunga potrebbe essere dannoso

